

Libro della settimana

La manutenzione (e il racconto) della realtà dopata

Antonio Pascale e Piero Sorrentino in un'antologia di inchieste italiane

di FRANCESCO DURANTE

Nella fiorente letteratura napoletana di questi anni c'è una «funzione-Saviano», ma forse non è giusto chiamarla così, dal momento che c'era ancor prima del clamoroso successo di *Gomorra*, ed era data da questa necessità urgente e indifferibile di tenersi alla realtà, di cercare lì le ragioni del romanzesco negandosi al canto di qualsiasi altra sirena che potesse allontanare da quella via regia. Si può dire che questa funzione sia attiva dal verismo in poi, e sia dunque ultrascuolare: in nessun'altra parte d'Italia quanto nel Sud la letteratura ha conservato nel tempo un suo spessore «politico», anche quando, com'è successo spessissimo, l'ha appoggiato a uno stile ricco e fiorito; e si vedano i casi, peraltro polari, di un Vincenzo Consolo, o dell'Andrea Camilleri dei romanzi «civili».

Esce ora da minimum fax, per le cure di Christian Raimo, l'antologia *Il corpo e il sangue d'Italia. Otto inchieste da un paese sconosciuto*, dove la narrativa campana è rappresentata da uno scrittore ormai consolidato come Antonio Pascale, e dalla giovane promessa Piero Sorrentino, atteso per il 2008 al suo esordio nel romanzo. «Saviane-schi» nell'intonazione paiono già titolo e sottotitolo del libro: quel proposito di fare letteratura nella carne viva della storia; e di farlo in un mondo che resterebbe altrimenti distratto, come narcotizzato davanti a ciò che non sa più leggere né in-

La scheda



CHRISTIAN RAIMO

(a c. di)

Il corpo e il sangue d'Italia. Otto inchieste da un paese sconosciuto

minimum fax
330 pp
16 euro

terpretare. Nobile proposito, e peccato che tra i media italiani non vi sia, per dire, alcunché di simile al *New Yorker*, cioè una testata capace di ospitare inchieste lunghe come quelle proposte da questo libro. (Circostanza non poi così accessoria, giacché, a parte i casi fuoriserie tipo *Gomorra*, ben altra sarebbe la capacità di «mordere» se al posto del libro ci fosse il giornale.)

Nella prefazione, Raimo lamenta la sovrabbondanza di parole spese oggi nel raccontare l'Italia «senza che mai questo mi porti un dato di conoscenza reale né sia una provocazione etica. Come se l'indagine, l'inchiesta fosse una forma di turismo della realtà». A ben guardare, la critica segnala la differenza fondamentale tra giornalismo e letteratura: il primo *informa*, la seconda *ci fa capire*. L'inclusione nel libro del pezzo di Pascale, intitolato «Il responsabile dello stile» e dedicato alla rappresentazione del dolore nei media, serve a rafforzare l'assunto iniziale, poiché quella di Pascale tutto è fuorché un'inchiesta. È bensì una riflessione *teorica* su come oggi, in un mondo che somiglia in tutto a un ansioso palcoscenico, ci si possa occupare della realtà senza farne un'ipertopia, o peggio, una surrealtà. (Tra l'altro, Pascale dedica qualche pagina a un passo contestato del libro di Saviano, quello sui funerali di Annalisa Durante, in cui, per alcuni, lo scrittore si sarebbe concesso qualche libertà finzionale — libertà che, dice Pascale, non inficia la precisione

simbolica della descrizione.) Pascale, si sa, è quasi un maestro nell'arte di porsi domande: questo ossessivo interrogarsi, anzi, è il motore stesso del suo stile narrativo. Ovviamente si può discutere sulle conclusioni — qui, dopo un brillantissimo svolgimento, paiono un po' frettolose, potendosi riassumere nell'invito a fare un po' di silenzio e di penombra per capire meglio oltre il frastuono e le luci troppo forti.

Sorrentino, in linea con gli altri autori dell'antologia (da Alessandro Leogrande che racconta Taranto parlando dei suoi amministratori, a Stefano Liberti che lavora sull'Islam in Italia, a Silvia Dai Prà che si occupa della condizione delle madri-lavoratrici, ecc.), sceglie di mettere a fuoco un tema più circoscritto, e cioè il doping nelle palestre. Il suo pezzo, «Il corpo che siamo», ha però in comune con Pascale (e con Saviano, e prima ancora con Antonio Franchini) una fondamentale modalità: mette al centro del discorso il sé, la propria esperienza o, per dirla con Pascale, non mette in primo piano il proprio ombelico ma si chiede quale posto esso occupi nel mondo. Quindi lui, Sorrentino, da frequentatore di palestre, racconta l'umanità di quei luoghi, le sue ragioni e i suoi giochi pericolosi, come quelli dei body-builders che vogliono pomparsi nei muscoli, dopandosi, tutta l'aria che c'è in giro senza per questo dover scoppiare. Magari è un pezzo di *realtà* piccolo, ma rivelatorio. Anche per chi disdegna pesi e bilancieri.



Antonio Pascale

Il tempo e le idee

«Gomorra» serve a capire

SEGUE DALLA PRIMA

Si noti, inoltre, che il giornale americano ha incluso quello di Saviano nella classe della *no fiction*: non, dunque, un'opera di fantasia, bensì un'opera di denuncia e di esame di un fenomeno sociale dal drammatico profilo. Perciò, il libro è stato giudicato «un potente reportage» (definizione, per noi, impeccabile). Lo stesso giornale aveva, inoltre, già parlato di Saviano come una sorta di Salman Rushdie, lo scrittore indiano condannato dai suoi cor-religionari alla pena di morte dei transfughi e traditori. Saviano della camorra non è né transfuga, né traditore, ma l'accostamento del giornale americano fa pensare.

All'apparire del libro noi stessi, nel farne uno dei primi aperti riconoscimenti, avanzavamo l'impressione che l'autore si fosse lasciato prendere la mano dal suo libro nell'ultima parte dell'opera, tracciando un quadro sopra le righe dei rapporti internazionali della camorra. È questo, per la verità, è tuttora il nostro giudizio. Sembra proprio, però, che, invece, l'attenzione generale (anche del *New York Times*) sia stata attratta, per l'appunto, da quest'ultima parte. E, se è così, si tratta di un dato importante. Vuol dire che a livello internazionale si ha una visione del fenomeno più ampia di quella che di solito accade a noi in Italia.

Del resto, per il problema della malavita organizzata a noi pare di notare da qualche tempo un certo attutimento nella percezione non tanto delle dimensioni quanto della qualità del fenomeno. Ci sembra, in altri termini, che siamo ancora fermi agli schemi degli inizi degli scorsi anni '90, che a loro volta erano il frutto di studi e riflessioni degli anni precedenti. C'è da temere che siamo in arretrato di una ventina di anni nella conoscenza del fenomeno?

Ci auguriamo, è ovvio, di sbagliare rotondamente. Alcune notizie delle ultime settimane e giorni, però, preoccupano. Ne ricordiamo una sola: la brillante operazione contro una delle solite trame del narcotraffico, che faceva capo a Palermo, ma in stretta collaborazione tra mafia e malavita calabrese e col concorso della malavita napoletana. Cosa non nuova, si dirà. Lo si può dire solo in parte. Noi crediamo, invece, che si sia di fronte a novità rilevanti nelle attività criminali sul territorio, innanzitutto, meridionale.

Per alcuni anni abbiamo creduto che alla mafia fossero state tagliate le unghie, e ridotta

anche la taglia del «pizzo»; che la camorra fosse allo sbando perché la si era ridotta all'anarchia di piccole bande e di capetti improvvisati; che la 'ndrangheta fosse più che mai confinata nel suo ambito regionale. È giustamente preoccupava di più il livello affaristico a cui risultava che la mafia si fosse ormai di preferenza dedicata. Come poi si spiegasse una tale supermafia in abito da società se i suoi insediamenti e attività locali avevano subito le traversie accennate, nessuno ha spiegato.

La nostra impressione è, tuttavia diversa, e cioè che la malavita meridionale non abbia fatto che espandersi territorialmente nell'ultimo quindicennio, risalendo lo Jonio e l'Adriatico fino più o meno al Gargano e mantenendo assolutamente il controllo territoriale in Sicilia, Calabria e Campania, come poi si è finito col vedere. E quanto alla malavita imprenditrice soprattutto finanziaria, si è detto e cercato di fare parecchio, ma non sembra che si sia andati molto avanti o che si sia sulla via del successo.

L'affermazione mondiale del libro di Saviano dovrebbe essere un'occasione per riprendere in mano tutta questa materia e disegnare al riguardo un quadro di valutazioni e una strategia o nuova o riadattata (o anche soltanto confermando quella attuale se questo è il meglio da fare). Confessiamo, però, di non essere molto ottimisti con questo governo. Un governo che non interviene in modo diretto e totale per il disastro dell'immondizia in Campania, lasciando il cireneo prefetto Pansa a dare la testa nel muro della totale inadeguatezza di una classe dirigente locale, che ha lasciato crescere in non molti anni un tale bubbone e che ha tutta l'aria di considerarsi del tutto estranea alle relative responsabilità. Un governo che viene a Napoli a stringere «patti per la sicurezza», ossia patti sulle materie dei suoi primari e più importanti compiti di istituto (e ancora non riesco a capire come un giurista quale Amato possa averci pensato, quasi fossimo in qualche monarchia feudale, dove il re fa patti coi baroni in materia di *regalie*, ossia di competenze dello stesso re).

Si, è davvero un bene che col suo libro Saviano sia entrato nel suo tema come un elefante in una cristalliera. È un buon servizio che egli ha reso a una più che buona causa, e il riconoscimento ricevuto dal *New York Times* fa onore a lui e alla migliore coscienza napoletana, anche se ai nostri chiari di luna neppure il più acuto squillo di tromba sembra aver effetto.

Giuseppe Galasso

Saggistica «Città e politiche pubbliche»: edita da La Città del Sole la raccolta di articoli del sociologo del diritto

Marotta, il Sud e le infrastrutture immateriali

di FABIO CIARAMELLI

La subordinazione dei beni pubblici a differenti forme d'interesse privato è il filo conduttore degli articoli di Sergio Marotta, apparsi quasi tutti sul *Corriere del mezzogiorno* dal 2002 a oggi, e ora ordinati per temi e pubblicati nel recente, *Città, politiche pubbliche, equità. Fotogrammi dal mezzogiorno* (La Città del Sole). Rileggendoli s'ha netta l'impressione di quanto le politiche pubbliche e il discorso che le accompagna siano anni luce lontano da una percezione critica della realtà effettiva del nostro Sud, sempre più estraneo alla partita in cui nel nostro Paese si gioca il futuro dell'economia reale. Quando alcune sue aziende vi partecipano, più che protagonisti sono prede.

Il destino del Banco di Napoli non è il solo caso del genere; nel settore cosiddetto delle *public utilities*, in cui pure s'è molto investito

nel Sud, non c'è — annota amaramente Marotta — una sola ex municipalizzata del Mezzogiorno che sia in grado di agire da protagonista a livello nazionale.

L'aggravamento del problema economico del Sud non si risolve con nuove elargizioni. Bisognerebbe lavorare su altri piani. Anzi tutto formando una vera classe dirigente, di cui da più di cinquant'anni il Mezzogiorno avrebbe bisogno, e che nessuno si preoccupa di far crescere. E poi sviluppando i beni pubblici, cioè finanziando meglio ma soprattutto controllando e facendo funzionare la pubblica amministrazione, in primo luogo la giustizia, garantendo la sicurezza e la legalità, lottando davvero contro la delinquenza organizzata. Sono queste le infrastrutture «immateriali» la cui assenza è più avvertita nel Mezzogiorno, con la conseguenza di rendere impossibile il decollo dello sviluppo, ma anche di accrescere l'invisibilità quotidiana.

Se questa è la diagnosi, non c'è dubbio che l'unico soggetto in grado di porre in essere terapie adeguate siano le politiche pubbliche. Non solo in nome della fedeltà agli antichi ideali risorgimentali, che pure gli stanno a cuore, ma seguendo il filo di un'argomentazione socio-politica ineccepibile, Sergio Marotta chiama in causa proprio i poteri dello Stato centrale, il solo che possa e debba assumersi la piena e consapevole responsabilità politica di una serie di interventi non assegnabili né alle amministrazioni periferiche né ai privati.

È ormai condivisa da tutti la convinzione che lo sviluppo del Sud sia essenziale per l'economia del Paese. Ciò dovrebbe essere di buon auspicio. Ma le diverse articolazioni della politica non si stancano di dirottare l'intervento finanziario dello Stato verso l'erogazione di fondi che poi ciascun gruppo politico o locale spera di gestire per soddisfare i propri

appetiti particolaristici. Lo stesso dibattito sul cosiddetto federalismo fiscale, che Marotta fortemente critica per ragioni di metodo e per ragioni di merito, mostra a questo livello tutto il suo carattere ideologico: questo dibattito era nato originariamente per contenere la spesa pubblica, ma poi si è trasformato in una specie di referendum a difesa dello Stato centrale o delle autonomie locali, senza preoccuparsi di verificare i conti. Che lasciano prevedere un ingente aggravio di spese, oltre che una maggiore politicizzazione e un accrescimento dei poteri regionali. Non c'è bisogno di essere statalisti per preoccuparsene seriamente. Infatti, a giudicare da come le Regioni stanno interpretando la riforma federalista del 2001, che dà loro il diritto di fare la propria politica estera, il che s'è tradotto nel mandare le loro delegazioni in giro per il mondo, c'è assai poco da illudersi. Eppure si deve continuare a sperare che il dibattito critico e il controllo democratico allontanino le politiche pubbliche dagli interessi privati e le orientino gradualmente verso la produzione immateriale dei beni comuni, i soli in grado di favorire quello sviluppo auto-propulsivo di cui il Sud, e con lui tutto il Paese, hanno disperatamente bisogno.

Farmacie

NAPOLI

AVVOCATA, SAN LORENZO - Migliucci C.so Garibaldi, 218, 081/449306; Pesaresi P.za Dante, 71, 081/5499336; BARRA, PONTICELLI, S. GIOVANNI - Garzia C.so S. Giovanni a Ted. 102, tel. 081/7523685; CHIAIA - Calicchio Via Carducci, 21, tel. 081/417223; Sellitti Riviera di Chiaia, 169, 081/680000; Gallo Via M. Schipa, 25/27, 081/7613203; CHIAIANO, PISCINOLA, MARIANELLA - Leone S. Maria a Cubito, 081/7400244; Trifari Via E. Scaglione, 24, 081/7401503; De Luca P.za Tafari, 1, tel. 081/5852910; COLLI AMINEI - Maddaloni V.le Colli Aminei, 249, 081/77414232; Angelino Via Pietravalle, 11/15, 081/5468975; FUORIGROTTA - Cotroneo P.za Marconcione Colonna, 21, 081/2391641; Stabile Via G. Cesare, 70, tel. 081/5937583; Conte N. Via Acate, 28, tel. 081/5703664; Conte G. Via Leopardi, 144, tel. 081/5930740; Ferrara Via Caio Duilio, 66, tel. 081/2394440; MERCATO, VICARIA, PORTO, PENDINO - Grispello Piazza Garibaldi, 11, tel. 081/5548894; Maiello Via Arenaccia, 106, tel. 081/7807109; Carraturo Calata Ponte Casanova, 30, tel. 081/260385; Torelli Corso Garibaldi, 354, tel. 081/268626; De Biasi P.za Garibaldi, 102/105, 081/282203; MIANO, SECONDIGLIANO - Am-

bra C.so Secondigliano, 174, 081/7364866; De Nigris Via Janfolia, 640, 081/5436168; PIANURA - Petrone Via S. Donato, 18, 081/5884961; De Falco Via Provinciale, 18, tel. 081/7261372; SOCCAVALLO - Vecchioni Via P. Grimaldi 78, 081/7283701; Manfredi Via Epomeo 487, 081/7283160; Del Piano Via Ruggiero, 40, tel. 081/5601506; STELLA, SAN CARLO - Trodella C.ta Capodichino, 123, 081/7801310; De Simone Via N. Nicolini, 36, 081/7807764; Piras Via F. M. Briganti, 312, 081/7803565; Ricciardi S. Teresa al Museo, 106, 081/5446321; Greca Via Carlo De Marco, 9, tel. 081/7515426; VOMERO, ARENELLA - Alfani Via Cileia, 120, 081/5604623; Pisapia Via Meriliani, 37, 081/5567910; Guadagno Via S. Martini, 80, 081/5791170; De Tommasi P.za Muzi, 25, 081/5563166; Del Vecchio Cannone Via Scarlatti, 85, 081/5781302;

Terzi Via P. Castellino, 165, tel. 081/5455063; Cifariello Via G. Gigante, 184, tel. 081/5781226.

CASERTA

Bruno L. P.zza Scala - P.co Cerasole, tel. 0823/343493 - AVERSA: Ebraico Via Di Giacomo Salvatore, 45 tel. 081/8901116 - CASTELVOLTURNO: Coppola Via Domitiana, Km 27.300, tel. 0823/763052 - MADDALONI: Ferraro Via Santacroce, 51 tel. 0823/432604 - MARCIANISE: De Lisi Corso Matteotti, 36 tel. 0823/831617 - MONDRAGONE: Comunale Farcom Via Domitiana, 196 tel. 0823/975227 - S. MARIA C.V.: Tafari Via Mazzocchi, 71 - tel. 0823/846803 - SASSA AURUNCA: Simonelli Via Anfiteatro, 78 tel. 0823/845383.

SALERNO

Comunale I Via Tusciano, tel. 089/522176 - AMALFI: Degli Arsenali Piazza dei Dogi, 34 tel. 089/871063 - BATTIPAGLIA: Comunale 1 Via Gemma Rosa, 339 tel. 0828/346070 - CAVA DEI TIRRENI: Cammarota Via De Filippis, 151 tel. 089/462643 - EBOLI: Cristofano Piazza Repubblica 7 - tel. 0828/364039 - MERCATO S. SEVERINO: Comunale Via Marcellino, tel. 089/8299033 - MINORI: Proto Via S. Maria Vetranò, 31 tel. 089/877200 - NOCERA: Boscia Via Barbarulo Attilio 58/60 - tel. 081/5177109 - PAGANI: Violante P.zza Municipio, 23 tel. 081/918053 - POLLA: De Vita Largo Tanagno n. 8 tel. 0975/391117 - SALA CONSILINA: Fiore Via Trinità, 3 tel. 0975/45276 - SARNO: Panarese P.zza Croce, 6 tel. 081/941017 - SCAFATI: Comunale Via Passanti, 514 tel. 081/8636319 - VALLO DELLA LUCANIA - Sodano Via Roma, 6 tel. 0974/4984.

AVELLINO

Cardillo Contrada San Tommaso, tel. 0825/71825.

BENEVENTO

Del Grosso C. Via Perasso, 18 tel. 0824/315880.

Aliscafì, traghetti, autobus, treni, aerei e numeri utili

Trovi tutti gli orari e le informazioni su www.corrieredelmezzogiorno.it